

Recensioni

Giuseppe Caglioti
con Tatiana Tchouvilleva
e Luigi Cocchiarella

ODI et AMO

Dalle ambiguità percettive al pensiero quantistico.

Mimesis

Milano 2020

244 pp.

ISBN 9788857566009

Non è così inusuale sfogliare un libro, prima di leggerlo, senza neppure avere la garanzia di poterlo fare successivamente. L'atto compiuto che sintetizza questa operazione da reputarsi tradizionalmente istintiva e credo comune ai molti, spesso, è dipinto nelle opere d'arte pittorica iconograficamente ascrivibili all'Annunciazione della Madonna. L'Annunciazione alla Vergine Maria, è infatti, uno dei temi più rappresentati della storia dell'arte e i tre personaggi (Angelo, Vergine e colomba) permeati nei loro significati e significanti, interagiscono sempre all'interno di una scena architettonica, di cui l'unico accessorio presente (quasi sempre) è un libro. L'atteggiamento della Madonna, nei confronti di questo oggetto, è nella maggior parte dei casi, un atteggiamento di pausa o di sosta e qui sovviene il dubbio: se sorpresa dall'evento, stia interrompendo la lettura o semplicemente stia sfogliando quel libro.

Diverso invece è l'atteggiamento che normalmente si ha, quando intenzionalmente, per necessità o per incarico, come in questo caso, al libro si deve dedicare la lettura, o magari questa necessità di quegli appunti scritti e di quelle riflessioni indispensabili alla recensione. Sono normalmente interessato, per affinità elettive, alla mia professione principe (il disegnatore) a guardare, di un libro, quasi da subito le figure, sia che siano rappresentazioni grafiche che fotografiche, ma questo, credo, sia dei molti un comune fattore. Per il disegna-

tore, questo primo approccio alla lettura di un testo credo sia di normale prassi, ma a questo punto, mi permetto sul campo di insinuare di "disegnatore" anche l'autore di questo saggio, avendo sin dalle prime ricognizioni, potuto valutare la qualità di scelta nella quantità di immagini con cui il Professore Giuseppe Caglioti, ha saputo dare commento esaustivo anche ai passi più tecnici della sua conoscenza della fisica, dando così non solo scritto, ma anche disegno al pensiero quantistico.

L'immagine principe, di ogni libro dalla quale si deve essere catturati nell'immediato, è naturalmente la copertina. Non si tratta solo di un processo ai fini commerciali, piuttosto, quella sorta di attrazione verso la quale il lettore deve essere indotto. Di omerica memoria, una sorta di canto di sirena. La mia predisposizione a volte di non voler utilizzare i diminutivi, come in questo caso, porterebbe a riportare la parola alla sua radice: pertanto la parola "copertina", dovrebbe ritornare a coperta! Intesa come quella parte dell'imbarcazione che costituisce l'elemento di chiusura o meglio di copertura, trasformando così nella metafora, il libro, come quella nave capace di portarci a solcare mari infiniti. I mari della scienza a volte minacciosi e tempestosi o i rassicuranti e più sereni, come i mari della fantasia. Nel caso del saggio *ODI et AMO*, l'immagine della copertina o se preferite della "coperta" con la dissolvenza del suo titolo sulle figure, è stata come una sorta di eco-gra-

"Se non gioco a dadi con l'universo..."

Albert Einstein

"Se gioco a dadi con l'universo della mente umana..."

Sono sicuro che Dio si diverte a giocare con me come bambino di una notte ricoperto per la durata della notte e per capirci un po' meglio i sentimenti e il comportamento di questo "essere umano" con un gioco.

Vittorio Salsola



Scansiona il QR code in qualsiasi momento

www.mimesis.it

01/2022



fico, che quasi immediatamente invia alla seconda di copertina (coperta). Se l'animazione, richiamabile tramite QR-Code, con la sua forza tecnologica, riesce a coinvolgere dinamicamente la curiosità verso la lettura, anticipando però l'impegno di attenzione scientifica che tale testo richiede, con lo svoltare nella seconda pagina, tutto torna a tranquillizzare lo stato d'animo, assestando la lettura sul solo titolo principale *ODI et AMO*, che campeggia nello spazio carta della pagina, come fosse un acronimo, una sorta di logo dalla latente simmetria, fissata agli estremi dalla lettera "O" che apre e chiude il titolo principale.

La percezione della citazione classica di Catullo, è attraente nel suo insieme gestaltico, e d'improvviso appare nell'*horror vacui* della pagina bianca, come un simbolo; trasformandosi appunto da scrittura in simbolo. La sua "apparizione" metamorfica, ha l'efficacia suggestiva della scritta-logo *Delorean Motor Company (DMC)*, dove l'acronimo acquista vigore nella perfetta simmetria delle sue tre lettere, di cui alla iniziale D, è stata volutamente elisa l'asta verticale per ascriverla alla percezione dei nostri occhi palindroma alla lettera finale C. L'elegante, sintetico e soprattutto simmetrico marchio che ha battezzato una delle più iconiche super car degli anni '70 del Novecento, la *Delorean*, tramutata in "macchina del tempo" per il film *Ritorno al futuro*, è l'esempio tra le più sostenibili simmetrie tra marchio e scrittura. Nel titolo principale del volume *ODI et AMO*, possiamo ritrovare questo concetto, di scrittura-logo, quasi ad antifona e apertura del suo sottotitolo *Dalle ambiguità percettive al pensiero quantistico*.

Il paratesto è strutturato in otto capitoli, dai titoli e sottotitoli, accattivanti e incisivi, di cui il primo entra, come in una gutturale telecronaca, lo stoico giornalista sportivo Nicolò Carosio definirebbe: «a gamba tesa». *L'Ubiquità dell'Ambiguità* a titolo del primo capitolo, diventa l'ossimoro con cui non solo "pensare quantitativamente", ma vedere i disegni e le immagini al contorno del testo... quantitativamente. Se saper vedere è dunque il primo esercizio per poter disegnare, si può tranquillamente asserire come questo saggio della fisica, ha i giusti parametri, per asseverarsi alle discipline del disegno. Gli scritti scientifici del Professore di Fisica, sono rappresentati dalle competenze di Luigi Cocchiarella, che con il disegno itinerante nelle pagine del testo e raccolto nelle suggestive tavole grafiche, ha saputo strutturare e iconizzare, complessi concetti della scienza fisica. La sensibilità estetica di Tatiana Tchouvilleva, riesce a emergere tra le competenze e diventa contributo di coesione tra l'aspetto prettamente scientifico descritto con le parole e quello altrettanto scientifico, ma analogicamente più tracciabile dei disegni e delle immagini. L'insieme e il connubio del *corpus*, rivelano e invogliano la lettura, proprio per una sagace trasversalità dei concetti. Non a caso, e spesso è cosa rara, si sviscerano complicati principi con l'umorismo/ironia e qui sarà bene ricordare come lo stesso Achille Castiglioni in una sorta di decalogo (da *L'Espresso* n. 147 del 5 aprile 1992) scrivesse a suggerimento della creatività scientifica: «cominciate ad allenarvi all'ironia e all'autocritica».

Se Betty Edwards ci aveva abituati a "vedere con la parte destra del cervello", il testo con l'appendice grafica delle schede, ci consente di RI-vedere con entrambe, gli emisferi cerebrali. Il *Vaso-profili* di Edgar Rubin e il moltiplicare l'opinione percettiva per il *cubo di Necker*, nelle loro contemporanee interpretazioni digitali, trovano l'apice di sintesi percettiva nello straordinario e persino turbativo disegno tridimensionale della molecola di ammoniacca. L'autore sagacemente nel testo "accarezza" il *Gatto di Schrödinger* e argomenta, il bassorilievo della sfilata di fenicotteri rosa della *mastaba di Saqqara*, elevando le metafore zoomorfe a semplificazione di complessi concetti quantistici. Altresì, i concetti di simmetria e come questa possa trovare un suo rigore compositivo e percettivo nel caos e viceversa, sembrano trovare invece condivisione nel concetto compositivo di Ludovico Quaroni sulla "asimmetria bilanciata". Il pensiero quantistico... simmetricamente alle ambiguità percettive consente al nostro occhio di lavorare e nei suoi movimenti saccadici come per il fotografo Berengo Gardin l'occhio, diventa mestiere.

Non sconfessando che di un libro per prima cosa vedo curiosamente le immagini, in questa prima ricognizione agguccio che leggo subito anche l'ultima parola. Se dunque Dio non gioca a dadi con l'universo, credo che non possa considerarsi un caso che il Professor Caglioti abbia concluso il saggio con la parola cuore.

Sereno Innocenti

Autore

Sereno Innocenti, Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica, Università degli Studi di Brescia, sereno.innocenti@unibs.it